



LE PREALPI

RIVISTA BIMENSILE

DELLA SOCIETÀ ESCURSIONISTI MILANESI

UFFICIALE PER GLI ATTI DELLA FEDERAZIONE PREALPINA

SOMMARIO:

La Capanna della F. P. La Direzione. — Brennero indimenticabile. G. M. Sala. — Ringraziamento per i doni di Natale. — L'altopiano del Renón. G. Giovanazzi. — Assemblea Sezione Skiatori. — Cronaca Sociale. — Lutti di famiglia. — Federazione Prealpina - Seduta di Direzione. — Tav. I. Illustrazioni della Gita al Brennero. — Tav. II. Illustrazioni dell'Altopiano del Renón.

LA CAPANNA "FEDERAZIONE PREALPINA,"

IN ONORE E MEMORIA DEI SUOI COMBATTENTI

La sottoscrizione per costruire una Capanna in perpetua memoria dei soci che combatterono quest'ultima guerra dell'unità d'Italia fu iniziata nel Novembre del 1915 e venne sospesa nel 1916 quando i richiami alle armi fecero pressochè deserte le nostre federate.

La Federazione proponevasi di raccogliere durante la guerra la piccola somma che bastasse a guerra finita per acquistare il terreno su cui erigere la Capanna. Sono già segnate sul libretto apposito di risparmio Lire millecinquecento, quanto basta per il terreno, se pure non si riuscirà ad averlo senza spesa. La Federazione, raccogliendo quella somma durante le strettezze della terribile guerra, ha avuto anzitutto lo scopo di prevenire ed impedire che le Società preparassero onoranze e ricordi ciascuna per i propri soci, riuscendo a manifestazioni o troppo ristrette o effimere, non degne cioè dei grandi sacrifici dei nostri soldati. Si è prefisso d'altra parte che questi nostri fratelli dell'alpinismo popolare fossero tutti, per sempre, insieme, raccomandati alla riconoscenza da un'opera permanente, bella e utile. In secondo luogo la Federazione ha racimolato durante la guerra il primo fondo per l'acquisto del terreno volendo essere libera al momento della scelta: con i denari alla mano non si è indotti o costretti a rinunciare alla costruzione della Capanna nel posto che sembri migliore per accettare altre offerte più vantaggiose solo economicamente: con i denari alla mano si conclude, si stabilisce il primato della scelta.

I soci da ricordare sono anzitutto i morti per ferite in combattimento, coloro anche che furono vittime di disagi, di disgrazie, di malattie essendo soldati. Tutti quelli cioè che non ritornarono sono gli amici più cari al nostro cuore, poi sono da ricordare i feriti, i premiati, i combattenti tutti.

La Capanna della Federazione deve sorgere sulle montagne che la guerra ha finalmente restituito alla patria, minaccia ad essa quando erano in soggezione straniera, oggi suo baluardo e sicurezza: nei giorni più angosciosi affidavamo alla fantasia ed ai sogni la speranza della vittoria, la scelta del monte a redimere sul quale erigere la Capanna.

Ma la realtà è più bella dei sogni, oggi, dopo la vittoria, poichè la zona montana che è stata liberata è tutta quella che la natura assegnò all'Italia per suo confine sicuro verso il nord, è un ampio campo nel quale debbono lavorare di buon accordo tutte le società alpinistiche per invaderlo d'italianità, unirlo alle nostre regioni indissolubilmente.

Ma come la scelta del dove collocare la Capanna è tanto estesa, così bisogna delimitare: si deve preferire un gruppo montano al quale l'accesso per le nostre Società sia oggi, o in avvenire prossimo, molto agevole e breve. Si faccia avanti ogni intenditore con le sue proposte, per ora è il Consiglio della Federazione che le raccoglie e le studia, ma più presto che sarà possibile si nominerà una Commissione Capanna per l'esame delle proposte sulla carta e sul posto, per tradurre in esecuzione il progetto scelto.

È vero che dall'acquisto del terreno alla costruzione ed all'arredamento della Capanna v'è il più lungo cammino da percorrere, che se si pensa alla differenza tra la somma disponibile e quella che occorrerà in definitiva si può dubitare che il proposito della Federazione non riesca a tradursi in atto, come quando alla prima tappa di una lunga ed ardua salita qualcuno guarda scoraggiato la meta che sembra essersi allontanata.

S'è detto altra volta e lo si ripete che le Società federate non sono di ricchi ma nemmeno sono di ingenerosi o di timidi: il sacco in spalla e avanti per la seconda tappa! poi ci fermeremo a ripigliar fiato, riguardando alla cima calcoleremo la distanza e il tempo che ce ne separa, volgendoci indietro ragioneremo ancora che quel che sarà stato fatto di strada più non sarà da fare.

Ogni Società Federata cominci subito la sua collaborazione, raccolga fondi, prepari l'elenco dei suoi soldati da ricordare nella Capanna, se ne procuri le fotografie in abito militare, e diligentemente metta insieme quelle notizie di ciascuno che meritano di essere conservate.

Nel prossimo numero delle *Prealpi* sarà pubblicato lo specchietto delle sottoscrizioni giunte fino ad allora al Cassiere Sig. Cavaleri Francesco - Via Rosmini N. 2 - A - Milano.

Confidiamo che l'esito di quel primo sforzo farà ancor più vivace la nostra volontà.

La Direzione della F. P.

I soci della S.E.M. che avessero cambiato il loro indirizzo sono pregati d'avvertire subito il Consiglio Direttivo giacchè questo sta appunto preparando il nuovo elenco.

BRENNERO INDIMENTICABILE

NOI E LORO

GARE DI SPORT INVERNALI VIPITENO (STERZING) 24 - 25 - 26 GENNAIO 1919.

(v. illustrazioni alla tavola I')



Senti lettore! Se tu mi sarai docile, se mi seguirai silenzioso ed attento, io ti porterò nel mio spirito attraverso le vicende dell'escursione al Brennero che molti dei nostri soci dovranno amaramente rimpiangere.

Se l'apatia dei giovani è riprovevolissima, la neghittosità dei veterani della montagna è meno condannabile perchè, mentre i primi erano completamente assenti dalla nostra rappresentanza, i secondi erano pochi, ma almeno tali da tener alto il nome dell'Escursionisti Milanesi, così che per mezzo di questi ultimi tu lettore non sarai privo della guida attraverso quelle regioni del Brennero che hanno lasciato tracce indimenticabili nella nostra memoria, dandoci le più intense emozioni, sia che fossero suscitate dallo spettacolo tragico della disfatta nemica, sia che fossero portate sull'ali della vittoria al più alto grado di elevazione contemplativa davanti allo spettacolo magnifico e superbo dei nostri nuovi, sacri ed inviolabili confini.

Se dunque lettore mi segui fedelmente, la sera del 23 Gennaio noi andiamo alle 23.30 in Stazione dove ci troviamo con parecchi fra i più vecchi soci della S.E.M., ed in treno dove abbiamo i nostri compartimenti riservati ci scambiamo i saluti che sono l'auspicio lieto per la buona riuscita della gita.

È con noi Grassi che canta un po' meno bene del fratello tenore; Pozzi dalla lingua spregiudicata; Danelli felice e gioviale; Livio dal pesantissimo sacco che promette ogni ben di Dio; Zeda dal nome caro agli amatori dell'omonima montagna; Motta compreso e meticoloso come un cronometro, pardon, cronografo; Parmigiani dal berretto a pelo che lo fa assomigliare ad un co-sacco... (speriamo non bolscevico) ed altri di cui mi sfugge il nome, non tanti però da non farci ammirare con una certa invidia il gruppo degli alpinisti torinesi che, pur venendo da molto più lontano, sono intervenuti in più di cinquanta.

Anche il Club Alpino di Milano è poco rappresentato e forma un gruppetto a parte in classe superiore, forse per non venir meno a quella tradizione che permette ai suoi soci di sfoggiare un po' più di aristocrazia, s'anco in sostanza fanno assai meno alpinismo.

Ma questo non conta, qui, dove tu lettore sei venuto con me non per fare del sarcasmo o dell'ironia, ma per vivere da vicino le cinque giornate di godimento intenso che ha il suo anticipo nella loquacità vivacissima dei gitanti mentre il treno fugge velocemente alla volta di Verona.

Si parla, si ride, si scherza, si onora il ... Grappa ... a distanza bevendone lo spirito liquido condensato entro le verdi pareti d'una volgare bottiglia, e poichè alcuni prevedono una lunga sosta nella città scaligera in attesa del treno che dovrà portarci su per la Valle Lagarina, propongono di andare a fare un voto ad un certo Sant'Andrea la cui funzione non parrebbe la più adatta alla redenzione ed alla santificazione degli uomini.

Si direbbe che ancora la bassezza degli istinti avesse là il soppravvento sulla bellezza dei sentimenti se la cosa non fosse stato altro che lo scherzo sapido ma inocuo di alcuni per passare il tempo, così come un fotografo celebre lo passava in quel momento intrattenendo altri colla narrazione di recentissimi episodi ai quali aveva assistito quando fu alla distribuzione dei doni di Natale al fronte, al contatto di non so quanti generali che ormai tratta in confidenza ... attraverso l'obbiettivo.

Ma nel treno che ci porta verso il fronte il riso scema, lo scherzo cessa come per incanto.

Le prime vestigia della disfatta nemica le vediamo in alcune faccie sparute di giovanissimi marinai austriaci che ci sono compagni nel viaggio.

Sono cinque, tutti fra i diciassette e i ventun'anni, e si guardano attorno attoniti e sorpresi fumando sigarette italiane, non so se più insensibili alla folla degli sguardi che li circondano o rassegnati alla sorte che li attende dopo esser venuti a consegnarci, attraverso il non più Amarissimo Adriatico, quelle navi che ci dovevano per le imposte condizioni di armistizio.

Ma la vicinanza del vecchio confine distrae la nostra attenzione da questi paria incoscienti della sorte, e dopo Peri non lasciamo più un minuto i finestrini. L'interesse aumenta sensibilissimamente man mano che ci avviciniamo a quelle che furono le prime linee ed una certa emozione ci prende così che le nostre bocche non si aprono più se non per segnalarci a vicenda qualche cosa di nuovo che il nostro sguardo vigile ed attento fuggevolmente afferra.

Si vorrebbero avere i cento occhi di Argo per arrivare a tutto, per vedere tutto! Dal monte Baldo la punta del Telegrafo bianchissima ci guarda; Avio la piccola città trentina col Castello dei Castelbarco è abbandonata; vediamo i primi camminamenti, le prime trincee, i primi reticolati, le prime case diroccate, e un fremito di commozione sempre più vivo ci prende per farci rivivere coll'immaginazione le epiche giornate delle lotte più cruento, dei sacrifici più immani, degli eroismi più nobili. La guerra è qui palpitante e viva in tutto il suo terrore, in tutta la sua terribile bellezza di tragedia! Noi che abbiamo partecipato relativamente alla guerra o che non vi abbiamo partecipato affatto, ci sentiamo quasi indegni del privilegio che ci permette di oltrepassare queste linee la cui terra è retaggio santissimo dei valorosi che a prezzo del più nobile sangue l'hanno conquistata.

Ma anche l'Escursionisti Milanese ha i suoi soldati da contare, i suoi feriti da elogiare, i suoi morti da glorificare!.. Così passiamo Ala che ci rammenta l'eroica morte del Generale Cantore immortalato nella prosa di D'Annunzio; vediamo Santa Margherita e Serravalle semi distrutte dalle artiglierie nostre dall'Altissimo; Marco che è un mucchio informe di rovine sulle quali s'estolle miracolosamente illeso lo svelto e vecchio campanile.

I Coni Zugna, la Zugna Torta, lo Spiel, il Corno dove venne catturato Battisti, il Testo, il Cosmagnon, il Pasubio, quali visibili, quali invisibili, formano una catena di monti alla nostra destra che strappano grida di ammirazione, presenti come siamo ai ricordi delle giornate ormai passate alla storia in cui, fermata l'irruenza dell'invasore nel maggio 1916, i nostri valorosi soldati, dopo di esser stati sette volte all'assalto, s'affermavano saldamente su quelle montagne scrivendo una delle più belle pagine che dovevano preludere alla redenzione di quelle terre all'Italia.

Così se Rovereto libera ci sorride appena dopo fra il Coston dei Laghi e l'Adige impetuosa, Trento italianissima ci saluta al nostro arrivare come una mèta agognata e raggiunta, non più come una promessa.

Dante ammonitore si erge nella Piazza Grande che lo ospita e sta fiero come un simbolo di fede salda, tenace, incrollabile che nessuna forza potrà più piegare perchè temprata al fuoco dei più alti ideali, perchè professata dalla volontà indistruttibile d'una stirpe, perchè la sua purezza e la sua grandezza sono nella sua romanità.

Che importa se il piedestallo del monumento al Poeta Divino è stato smosso dalla furia dissolvitrice del nemico in fuga, se il Castello del Buon Consiglio nasconde ai nostri occhi la minaccia implacabile che ha stretto inesorabilmente la gola dell'ultimo martire del Risorgimento nazionale!..

Poichè quella gola non ha potuto gridare interamente la sua frase estrema troncata ferocemente dal nodo scorsoio, noi facciamo nostro quel rantolo di vita nella morte e gridiamo col cuore traboccante di passione: Viva l'Italia!...

* * *

Quando, rifocillati, ci accingiamo a ripartire, non riprendiamo più lo stesso treno di arrivo che sosterrà fino alle 16 e 30, ma siccome una tradotta è prontissima in stazione come un treno speciale in attesa di viaggiatori illustri, ne approfittiamo non fosse altro che per anticipare il nostro arrivo a Sterzing dove si svolgeranno le gare di sport invernali.

La nostra vettura non ha maniglie dorate o cuscini di velluto, ma le due grandi aperture del carro bestiame che ci accoglie ci permettono di ammirare in tutta la sua estensione il panorama fatto dell'ampiezza della valle come della maestà dei monti!

Sovvenendoci di quanto si diceva nei giorni critici del nostro intervento fra neutralisti ed interventisti, ci sembra incredibile come allora si parlasse del Trentino come di un masso compatto di monti aridi ed incoltivabili quando invece ogni zolla di terreno sta a dimostrare non solo la produttività del suolo finalmente nostro, ma una certa ricchezza distribuita negli estesissimi vigneti, nella sontuosità delle ville e degli alberghi, nella proprietà delle case di abitazione, nella quantità innumerevole delle piante fruttifere.

Infatti un recentissimo studio del prof. Ildebrando Moschetti calcola i depositi del Trentino negli Istituti di Credito nel 1917 in circa 270 milioni di lire. Per quanto riguarda l'industria territoriale, lo stesso studio pone in evidenza miniere argentifere con giacimenti notevolissimi, cave di marmi pre-

ziosi, foreste interminabili sfruttabilissime, terreno adatto allo svolgimento agricolo, vini pregevoli, pascoli e bestiame, frutta e manifatture seriche ben sviluppate e rinumerative, senza parlare delle ricchezze ancora inesplorate del ... carbone bianco che potrebbero essere ingentissime.

Fra tante considerazioni passiamo Lavis, Salorno, Egna, Ora, tutti paesi i cui dintorni sono popolati da un infinità di magazzini militari austriaci tutt'ora pieni dell'immane bottino di guerra il cui inventario richiederà ancora moltissimo tempo, tanto è vario e considerevole.

Carri, automobili, camions, slitte, cannoni sono dappertutto accatastati alla rinfusa dove il nemico ha tentato di distruggere dopo la disfatta, ordinati ancora laddove la ritirata è degenerata in fuga precipitosa.

A Broncolo di un migliaio di carri ferroviari, evidentemente treni di munizioni, non rimangono più che le ossature, gli scheletri, ancor questi mostruosamente contorti come per una tortura senza requie, come per uno spasimo fatale. Ed in mezzo a tutto questo abbandono, a tutta questa distruzione, arriviamo a Bolzano, la bella città di circa 27.000 abitanti che fa da vedetta alle porte del Tirolo.

È qui dove l'infiltrazione tedesca ha avuto la sua più ampia esplicazione, così che, per la prima volta durante il nostro viaggio, abbiamo la sensazione di trovarci in terra straniera. Ma quale trasformazione dai primi giorni della nostra occupazione! ...

Allora, il terrore di doversi trovare a contatto con quei briganti di italiani che la credenza o la fantasia aveva dipinto ai bolzanesi come altrettanti archibugieri con le pistole alla cintura ed il trombone a tracolla, li aveva fatti rinchiudere nelle case, pronti a difendere i loro averi a qualunque costo contro ogni tentativo di furto o di saccheggio.

Ma gli italiani non sono i barbari teutoni nè i violenti predaci! Sfatata all'apparire delle nostre magnifiche truppe la prima leggenda, qualche bottegaio più coraggioso aprì il suo negozio, poi qualche altro, poi tutti ed oggi Bolzano vive la sua vita normale al contatto dei nostri ufficiali e dei nostri soldati dei quali gli abitanti, (anche se non lo confessano), han dovuto ammirare il contegno serio e dignitoso, la onestà del procedere, lo spirito cavalleresco e distinto col quale hanno caratterizzato ogni loro azione.

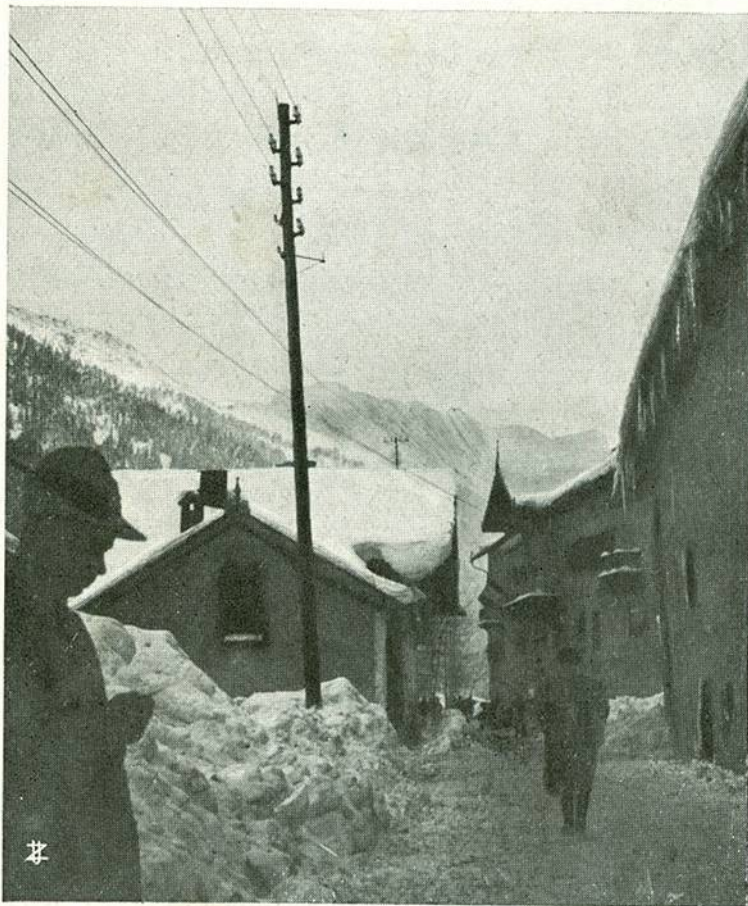
Ammirata dunque la caratteristica città, siamo nuovamente in treno alla volta di Sterzing, (ora Vipiteno dal latino Vipitenus), dove arriviamo verso la mezzanotte cordialissimamente ricevuti dagli ufficiali del 5° Raggruppamento Alpini sotto la direzione del maggiore Quadrone.

Alla temperatura rigidissima, che arriva a circa 20 gradi sotto zero, fa contrasto il calorosissimo ricevimento fattoci nella sala del Comando elegantemente decorata, dove gli ufficiali sono tutti con noi prodighi d'ogni saluto più cordiale, d'ogni attenzione più viva, d'ogni gentilezza più squisita. Ci viene offerto un thè bollente che ci permette di fare ancora la conoscenza con quello zucchero bianco e cristallino che non vedevamo più da quattro anni, così che ci sfoghiamo a servircene abbondantemente per consolarci delle amarezze della vita che qui però sono completamente dimenticate.

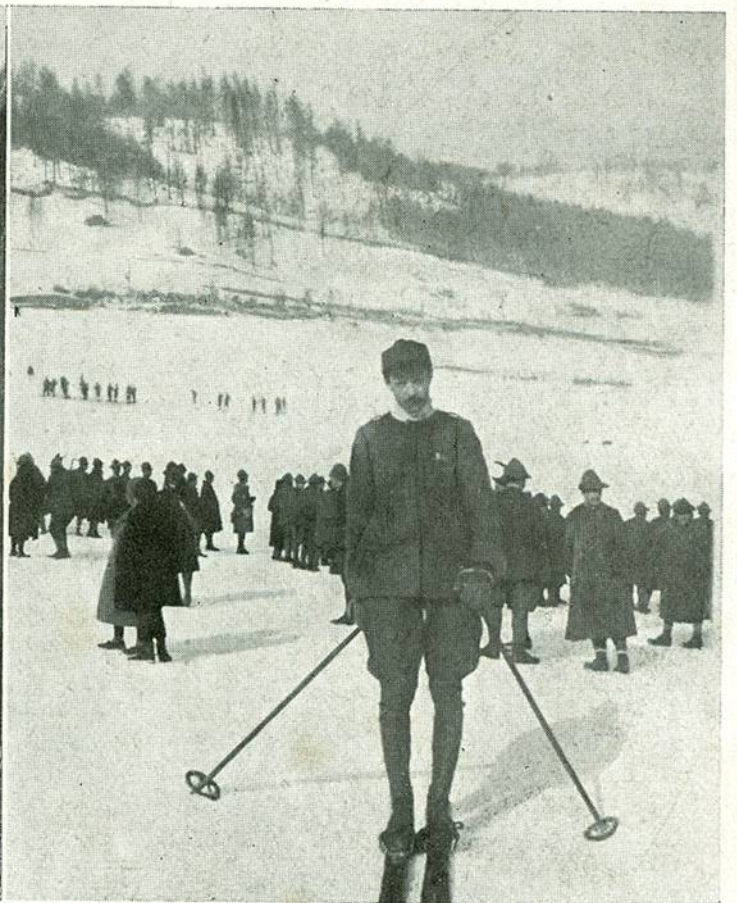


La comitiva degli Escursionisti Milanesi alle Gare di Sky a Vipiteno (Sterzing).

NEGATIVA MARIANI



La Stretta del Brennero.



Il narratore sul campo della Gara di stile.

NEGATIVA GRASSI

Assegnati nei diversi alberghi della singolare cittadina tirolese, in slitta ci rechiamo a posare le stanche membra nell'attesa del promettentissimo domani.

Al nostro Albergo (Albergo della Luna per chi gli può interessare) il Sant' Andrea della città di Can Grande della Scala si presenta sotto le forme di due graziosissime *frauen*, una bionda . . . la padrona, l'altra bruna . . . la cameriera, che non disdegnerebbero di fare un alleanza piuttosto intima coi loro odiati nemici di ieri . . . gli italiani. Ma i soci della S. E. M. sono incorruttibili ed ognuno di noi, pago delle svariatissime emozioni della giornata, si corica senza pensieri concupiscenti e senza peccata.

* * *

Il mattino del 25 è freddissimo ma radioso. Un alto strato di ghiaccio lastrica le strade così che siamo obbligati a far miracoli di equilibrio per mantenerci in piedi.

La mattinata è spesa così, vagamente, a contatto coi nostri bravi alpini che ci raccontano le vicende dell'occupazione, coll'aiutante di battaglia conte Borromeo che ci dà ragguagli delle gare e divertendoci con alcuni ragazzetti di Sterzing che ci vengono a chieder soldi gridando in cambio un: Viva l'Italia . . . che assume un calore maggiore quanto più è generosa la nostra offerta di monete.

È un mezzo come un altro di penetrazione pacifica che ha il suo effetto immediato e che distrugge il pregiudizio che questa specie di accattonaggio sia una privativa o una prerogativa dei soli italiani.

Dopo una colazione inappuntabile consumata all'Albergo del Cervo in compagnia di cortesissimi ufficiali e di un cappellano militare, ci disponiamo per l'escursione al Brennero, uno dei numeri più attraenti del programma del nostro soggiorno.

Una lunga teoria di slitte più o meno capaci si snoda davanti a noi con aspetto gaio e pittoresco dando una nota assai movimentata alla strada tortuosa e ghiacciata che noi percorriamo con lo sguardo teso verso l'infinità di cose che hanno attrattive interessantissime e fascino irresistibili.

Un tricolore eretto sulla nostra slitta, trainata da quattro focosi muli montati alla postigliona, garrisce al vento come il simbolo d'italianità e attrae particolarmente lo sguardo dei valligiani che guardano, sorpresi da tanto fervore d'iniziativa, modificando evidentemente nel loro intimo il giudizio di quando ci credevano un popolo di inetti o di indolenti.

Ed è al Passo del Brennero, mentre sorbiamo un ottimo caffè offerto dal locale presidio, che sentiamo per bocca degli stessi ufficiali, degli stessi soldati, quale e quanta importanza hanno per l'Italia questi confini, quei confini per i quali essi hanno lottato, combattuto, sofferto, e vinto.

Vadano a domandarlo ai nostri soldati gli immemori, i rinunciatari, i salornisti, se noi dobbiamo lasciare il Brennero! . . . La risposta l'avranno da quei nostri meravigliosi . . . ragazzi che, avendo dato tutto il loro ardore, tutta

la loro forza, tutto il loro coraggio per togliere definitivamente lo scalpello austriaco infitto nella cervice d'Italia, griderebbero al tradimento se oggi fosse loro tolto l'ambitissimo premio di vedere chiuse per sempre ai barbari le sacre ed inviolabili porte della nostra dilettezzissima Patria.

* * *

Col raggiungimento del limite estremo del nostro nuovo confine, il contenuto ideale della nostra escursione sarebbe esaurito, ma a Brenner Bad, dove abbiamo un altro ricevimento, dobbiamo constatare ancora una volta quanto sia grande la fede dei nostri capi e dei nostri soldati negli alti destini del nostro Paese, quanto sia in loro fermo ed indistruttibile il proposito di difenderlo ad ogni costo contro le insidie di coloro che in buona od in mala fede ne menomano i più sacrosanti diritti.

Quando, dopo il ricevimento, io ed alcuni Soci della S. E. M. ci rechiamo a ringraziare il Colonnello Promis per il cordialissimo modo, per la deferenza gentile con la quale ha voluto riceverci, sentiamo dalla sua bocca parole che suscitano nell'animo nostro una commozione profonda, così che usciamo da quelle terme quasi rammaricati di aver trattenuto il gesto che ci avrebbe spinti ad abbracciare quell'uomo che ci era stato lì davanti come la più bella espressione del valore del nostro soldato, come la sintesi adamantina del suo forte cuore temprato alle fiamme più pure del dovere e del sacrificio.

« Tornate », ci disse, « e ripetete fino alla sazietà che noi ci battemmo per « la salvezza e la sicurezza della nostra Patria, quella Patria che difendemmo « e che amiamo come si ama la propria madre. Nessun affetto può essere più « grande, nessun ideale può essere più santo e più puro. Se essa vorrà che la « vita che ci rimane gli sia offerta ancora una volta per la difesa dei suoi ideali, « per il suo più grande divenire, noi la daremo come l'han già donata i nostri « morti, purchè ci lasci esalare il nostro ultimo respiro con la visione ra- « diosa del suo libero sole negli occhi, con la tenerezza del suo bacio rico- « noscente sulla bocca, dentro l'anima, nel più profondo del cuore ».

* * *

La stessa fede, lo stesso orgoglio, la stessa tenacia di propositi, noi la sentiamo ripetuta da ogni bocca anche la più rude, la vediamo confermata dalla balda gioventù che partecipa il giorno dopo alle gare di sport invernali.

Noi che fummo i pionieri dello skiismo, ci sentiamo umiliati davanti allo spettacolo di forza che danno i nostri alpini, sia che li vediamo eleganti seguire le agili curve della gara di stile, sia che si librino nel vuoto nei salti prodigiosi, sia infine che li vediamo precipitarsi velocissimi al traguardo dopo il lungo percorso della Gara di fondo, per guadagnarsi una medaglietta che sarà un caro ricordo per quando torneranno congedati al paese o per la lode d'un superiore che sarà orgoglio della loro vita.

Se alla prima gara la popolazione indigena ha partecipato poco, a quelle di bobs vediamo scossa l'apatia dei valligiani che dimostrano di prediligere

questo genere di sport nel quale si fanno onore particolarmente il campione mondiale Plazer, l'aiutante di battaglia Conte Borromeo, il maggiore Quadrone che è l'anima dell'organizzazione ed alcune signorine di Sterzing.

Anche i bambini della valle ormai addomesticati con noi partecipano numerosissimi alla Gara di *luges*, ed è un'altra piccola gioia che proviamo quando li vediamo arrivare calmi e sorridenti sugli agili slittini al traguardo e li sentiamo gridare (perchè il giudice d'arrivo non si confonda) il loro numero di distinzione... in italiano.

Scese le prime ombre, quando ritorno solo dopo le gare attraverso l'ampio piano biancheggiante, l'anima mia è rapita come nell'estasi d'un sogno. Il tramonto dorato sulle cime nevose ed immacolate è di una bellezza sublime ma velata di quella melanconia dolce ed infinita che suscita ricordi e nostalgie. La mente si eleva verso le cose superiori e la preghiera ha un suo ritorno pieno di fede non per noi che siamo atomi sperduti nell'universo, ma per un'Italia più rispettata, per un'umanità migliore, per una civiltà più alta.

Constatato che anche i tedeschi dell'alto Tirolo incominciano a familiarizzare con noi e da prenderci in qualche simpatia, sono tante e tali le manifestazioni alle quali assistiamo, le emozioni e le soddisfazioni provate, che siamo dolentissimi d'essere intervenuti in numero così esiguo, riducendo il nostro godimento a privilegio mentre poteva essere della generalità.

Una mezza accademia è organizzata all'Hotel Halter Post davanti al Generale Gazzano Comandante del Presidio di Vipiteno; assalti di scherma e balli, (questi ultimi con intervento di gentili tirolesi), si susseguono al Comando dove siamo sempre ospiti graditissimi; una parziale premiazione di vincitori alle Gare si svolge davanti a S. E. il Generale Cattaneo, e mentre io mi affanno per arrivare un po' dappertutto, alcuni soci della S. E. M. preferiscono brindare piuttosto lungamente (siamo all'ultima sera di permanenza) alle fortune d'Italia, alle *Frauen* di Sterzing, al compimento di quel sogno che sembrava irraggiungibile e che è invece finalmente realtà.

* * *

Con le porte chiuse d'Italia però, un socio della S. E. M. il cui nome farebbe supporre che dovesse passare la vita ad attinger acqua purissima, mentre in realtà preferisce il sollazzo di... vino, s'è trovata chiusa anche la porta dell'Albergo. Non essendo il caso di disperarsi e poichè noi siamo già a letto, il summentovato individuo si consola a cantare in istrada... la violetta... con una varietà tale di toni da far rimpiangere le più assurde astruserie del sinfonismo futurista.

Fra il Concerto delle Potenze non mancava che questo!... È l'ultimo numero del programma di attrazioni che ci fa tornare soddisfattissimi a Trento la mattina dopo, e il cui protagonista, (tu lettore che mi hai seguito fin qui), sei pregato di non indovinare.

Piuttosto lascia queste piccole debolezze ed invece curvati alla tomba che fu

poc' anzi dischiusa, per toglierne i resti riconosciuti di Colui che fu l'ultima vittima, l'ultimo martire della ferocia leggendaria del caduto impero degli Asburgo.

Filzi e Chiesa gli furono compagni nella morte entro la fossa tragica del Castello che nomasi del Buon Consiglio per un' antitesi che sembra una irrisione.

Un fiore ed una lagrima su queste zolle che se furono testimoni della ferocia e della caducità umana, affidano però che il sangue di Battisti e dei suoi eroici compagni non fu speso invano.

Le loro anime, vive più che mai, aleggeranno per sempre nel cielo della Patria definitivamente compiuta, ammonendo, insegnando e sopravvivendo immortali.

6 Febbraio 1919.

GIOVANNI MARIA SALA.

COMANDO

5^o RAGGRUPPAMENTO ALPINO

Sterzing, 29 Gennaio 1919.

All' Onor. Presidenza della Società Escursionisti Milanesi.

Questo Comando sente il dovere di porgere i migliori ringraziamenti a codesto benemerito Sodalizio che ha voluto contribuire a rendere più importante e solenne la manifestazione Sportiva Militare testè svoltasi in Val d' Isarco, dotandola di splendidi premi ed inviando una propria rappresentanza a presenziare alle gare.

La manifestazione, riuscita superiore per importanza e partecipazione ad ogni migliore previsione, non si è limitata alle semplici gare sportive: essa ha assunto anche un significato ed una portata sociale non indifferente, creando vincoli di affiatamento e di simpatia fra la popolazione borghese ed i nostri soldati e dando occasione a questi ed alle rappresentanze nazionali intervenute di affermare una volta di più la gentilezza d' animo italiano; ciò che indubbiamente ha servito a sfatare molte prevenzioni ed a creare un ambiente a noi favorevole in queste terre.

Pertanto questo Comando non dubita che Codesto benemerito Sodalizio troverà ragione di giusta soddisfazione ed orgoglio nel fatto di aver contribuito efficacemente ad un' opera tanto importante che non mancherà di dare i migliori frutti a vantaggio della nostra patria completando gli splendidi risultati ottenuti dai nostri soldati colla Vittoria delle armi Italiane.

Con osservanza.

IL BRIGADIERE GENERALE GAZZANO.

RINGRAZIAMENTO PER I DONI DI NATALE AI SOLDATI.

COMANDO XXIX REPARTO D' ASSALTO

Zona di Guerra, li 9 Gennaio 1919.

All' Onor. Presidenza della Società Escursionisti Milanesi.

Ricevo la gradita sua lettera del 3-1-19, ed anzitutto la ringrazio, a nome degli ufficiali e dei soldati del mio reparto, delle parole gentili, ch' ella ha per noi.

Il ricordo della loro, pur troppo breve, visita, è in noi rimasto incancellabile, assieme alla più viva gratitudine per i doni recati, che dai soldati furono accolti con grande gioia.

Spero che la loro permanenza tra noi, non sia sembrata loro troppo disagiata; e che non abbiano sofferto troppo della semplicità del nostro modo di vivere, e delle poche distrazioni offerte.

Quanto ai doni, che la Società Escursionisti Milanesi ha voluto cortesemente destinare ai miei ufficiali, manderò a prenderli, verso la fine di questo mese, da un ufficiale, all' indirizzo che Ella mi indica nella sua lettera.

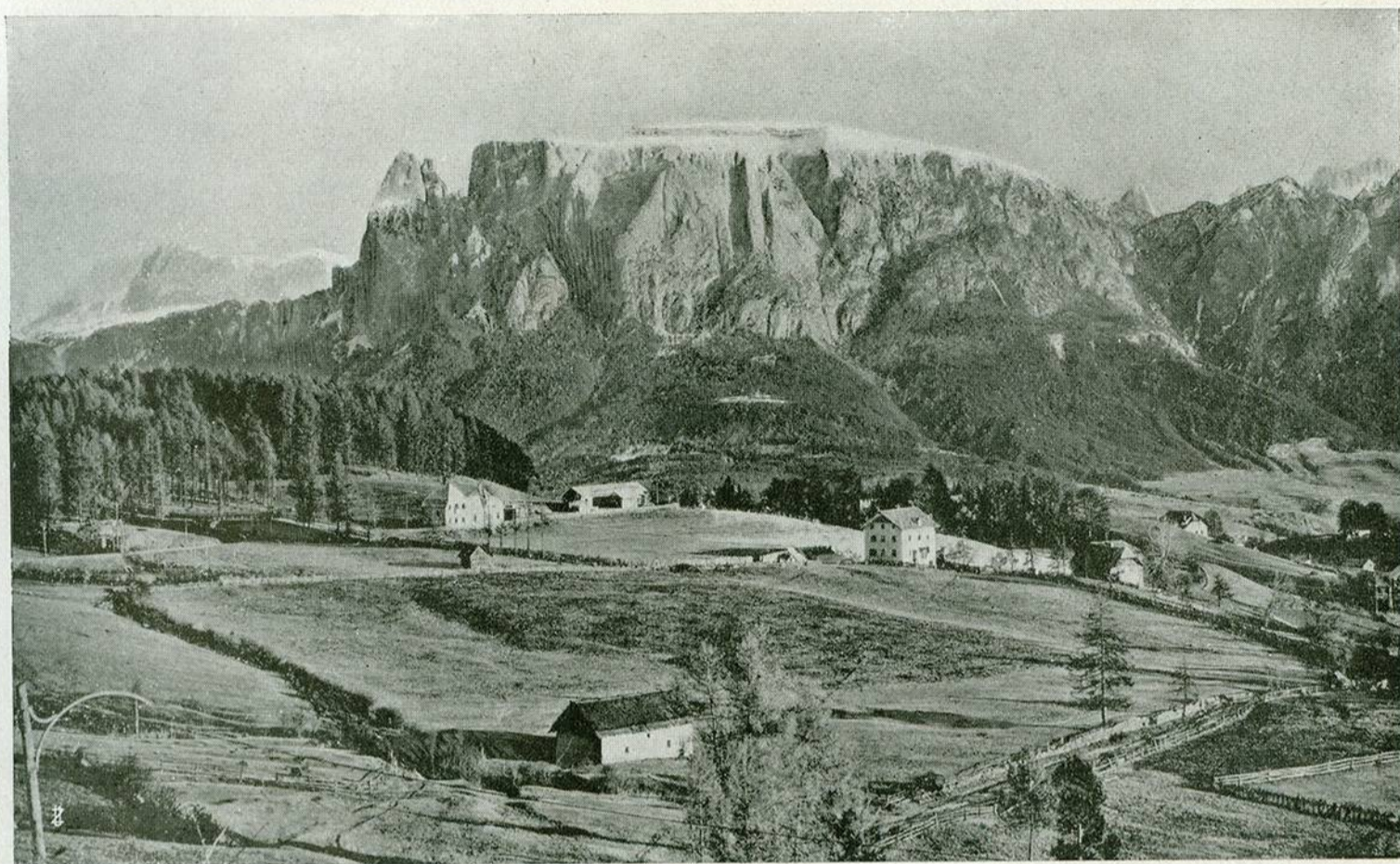
Non ho parole, per esprimerle la mia gratitudine per la loro gentilezza; e faccio voti perchè possiamo presto avere il piacere di ricevere una loro visita.

Voglia signor presidente, esprimere ai consoci i miei più vivi ringraziamenti, ed i migliori auguri per la loro Società, che ha scopi così profondamente utili, per la Nazione e per l' uomo.

Mi ricordi ai sigg. Assi, Gavazzi, e Franzosi e mi creda suo devotissimo

IL MAGGIORE GASTONE GAMBARA.

Nell' ELENCO DEGLI OBLATORI pubblicato nell'ultimo numero della Rivista vennero omessi per dimenticanza i nomi dei nostri soci signori: Canzi Enrico, Raja Ercole e consorte, Trezzani Annita e Zuquini Natale. Ripariamo ora all' errore involontario facendo mille scuse.



COLLALBO (Klobenstein) sopra Bolzano col Monte Sciliar (m. 2390)
dove a Natale vennero distribuiti i doni degli Escursionisti ai soldati del XXIX Riparto d'assalto.

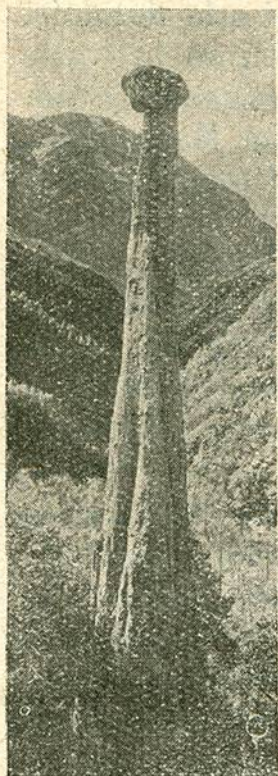


IL LAGO DI COSTALOVARA (Alto Adige).

L'ALTOPIANO DEL RENÓN (RITTEN).

(v. illustrazioni alla tavola II.)

Bolzano, (Alto Adige) febbraio 1919.



Piramidi di terra
sul Renón

Chi giunge dal mezzodì a Bolzano, capoluogo dell'Alto Adige, resta meravigliato più di trovare un clima mite ed una vegetazione quasi meridionale, che di vedere una cittadina graziosa, pulita e bella e capisce di essere sempre in Italia, perchè sole, temperatura, suolo, tutto è italico e sbaglierebbero assai coloro che venissero a Bolzano credendo di trovare il paese freddo e triste del Nord.

Bolzano ha avuto sempre una grande frequenza di visitatori (furono calcolati oltre 150 mila all'anno), ma si trattava di forestieri di passaggio, data la sua posizione centrale, da dove si diramano tutte le linee ferroviarie ed automobilistiche, che portano ai ghiacciai, alle dolomiti e ai luoghi di villeggiatura più belli e conosciuti di tutte le Alpi. Per questa sua posizione fortunata è diventata una città di alberghi di tutte le gradazioni da quello più moderno di lusso a quello più modesto, in maniera da poter ospitare persone di tutte le classi sociali.

Tra la valle dell'Isarco e la valle Sarentina si erge maestoso l'altopiano del Renón (Ritten), villeggiatura delle migliori famiglie di Bolzano, cosparso di splendidi villini. Geograficamente appartiene al gruppo delle Alpi Sarentine, che, come un ferro di cavallo, si incuneano nella lingua di terra che sta fra l'Adige e l'Isarco col vertice a Bolzano, ove poco distante avviene il connubio dei due fiumi ed il vecchio Isarco cede il suo nome all'Adige.

Questo ferro di cavallo è tagliato a metà dalla valle Sarentina, che lo divide in due parti, quella occidentale costituisce il gruppo delle Alpi Sarentine propriamente dette, mentre quella orientale prende il nome di Renón.

Non a caso ho voluto scegliere questo argomento per « Le Prealpi », ma ho considerato che il Renón è stato preso, direi quasi, sotto la protezione degli Escursionisti Milanesi, essendo essi stati i primi, che lo visitarono dopo l'occupazione nostra, quando andarono a portare i doni di Natale ai nostri Arditi e sarà bene che essi considerino l'importanza politica che si dovrebbero assumere nel compito comune che a tutti spetta di concorrere all'opera patriottica di penetrazione nazionale. E il mezzo migliore, oltre che venire a visitare il paese, sarebbe quello di acquistare un possesso fondiario e dei villini; ora molti di questi sono proprietà di tedeschi germanici, che, come è desiderabile, dopo l'annessione vorranno certo disfarsene.

Una ferrovia dentata a forza elettrica parte dalla piazza di Bolzano (265 m.) e sale fino a Collalbo (Klobenstein 1149), percorrendo un tragitto di Km. 10 in un'ora e venti minuti con un dislivello di 884 m.

Dopo pochi minuti abbandona la città e la pianura e incomincia la salita, passando per una collina di ubertosi vigneti, olivi e cipressi. Man mano che si sale, questa vegetazione meridionale cede il posto gradatamente ai pini, finchè, giunti sull'altopiano, cessa completamente e ci troviamo in mezzo a immensi pascoli e boschi. Meraviglioso è il panorama che si presenta ai

nostri occhi lungo questa breve e comoda salita. Nel primo tratto abbiamo potuto ammirare la città di Bolzano coi suoi dintorni cosparsi di torri e castella, alternati con ville signorili e casali rustici, onde tutto il pian della valle e le pendici intorno ridono di dimore umane fra le culture floride; una vaghissima luce vi si diffonde dalle vette della Mendola, che ci sta di fronte e dall'orizzonte di Trento; la valle di Ega (Eggental) colle celebri strette porfiriche e colla magnifica strada automobilistica delle dolomiti e le dolomiti stesse colle guglie acute e multiforme dai colori fantastici e infine la valle spaziosa e dritta fiancheggiata da alti monti, cinta d'antichi castelli dalle belle linee latine che porta a Merano. Si passa quindi per Santa Maddalena, le Ville di Bolzano (Oberbozen), Costalovara col romantico laghetto e si giunge alla stazione terminale di Collalbo (Klobenstein).

L'altopiano di Renón non deve la sua notorietà tanto ai suoi monti, perchè nessuno di essi arriva ai 3000 metri, ma più di tutto alle sue bellezze naturali, ai suoi magnifici panorami, alle caratteristiche piramidi di terra, alla sua posizione incantevole e alla facilità d'accesso vicino a Bolzano e perciò a un nodo ferroviario di primo ordine, in modo da offrire tutti i requisiti per le villeggiature estive.

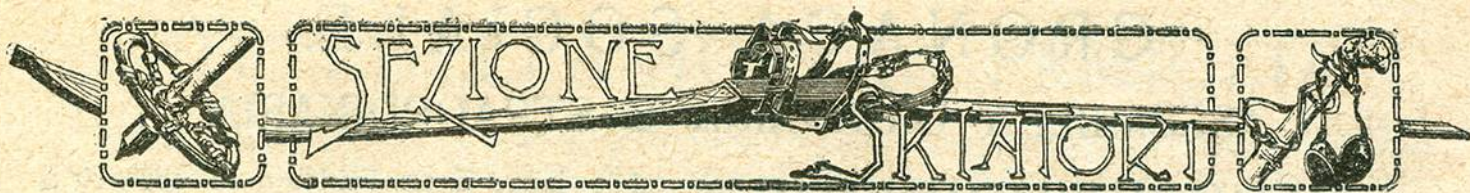
Ed è facile persuadersi della bellezza di questa posizione, dato che l'altopiano del Renón è protetto a Nord dalle Alpi Sarentine mentre a occidente e a oriente si sprofondano come in due grandi abissi le valli dell'Isarco e la valle Sarentina e a mezzogiorno declina un po' più leggermente nella pianura atesina. Ha una serie di cime fatte a forma di piramidi che variano da un'altezza di 2261 m. come il Corno di Renón (Rittnerhorn) sul quale vi è un bel rifugio, fino alla Cima di S. Giacomo a 2745 m.

Degni di nota sono pure la Cima di S. Giacomo (2583 m.), il monte Livolo (Liffelspitze) 2600 m., la Cima di S. Lorenzo (2622 m.), la Punta Lavine (Hörtlahnspitze) 2658 m. e il Corno di Tramin (Tagewaldhorn) 2706 m.

Uno spettacolo caratteristico è dato dalle piramidi di terra, che benchè queste forme strane non si riscontrino solo quassù, pure le piramidi del Renón hanno una certa notorietà per il fatto che quì si trovano unite in gruppi e molte arrivano anche all'altezza di 30 m., per di più non hanno una base larga come vere piramidi, ma si ergono direttamente da terra con una forma poco disuguale dalla base al vertice.

A vederle da lontano sembra che debbano cadere da un momento all'altro. Molti si sono occupati da questa formazione e vi furono perfino di quelli che credettero ad un lavoro artificiale, tratti forse in inganno dal fatto che ognuna di esse porta in cima un gran sasso; caduto questo la pioggia può corrodere la piramide che in poco tempo si sgretola e scompare, ma la stessa pioggia lavora indefessamente alla formazione di altre che sembra voglia sostituire a quelle cadute. Vedendole in distanza dalla ferrovia sembra un accampamento di soldati e se la guerra di trincea si fosse combattuta più vicina a questo paese chissà quante volte dall'alto i nostri aviatori sarebbero stati tratti in inganno.

La fortuna delle villeggiature sta tutta nella possibilità di poter offrire ai forestieri delle belle gite non solo d'alta montagna ma anche escursioni facili per ragazzi e signore, buoni alloggi, ville signorili, boschi, strade e passeggiate e tutto ciò offre a usura il Renón. Gite di poche ore e escursioni lunghe e bellissime da accontentare anche i nostri migliori alpinisti.



ASSEMBLEA DEL 25 FEBBRAIO.

Dopo la lettura del verbale della seduta precedente e l'approvazione del bilancio 1915 - 16 - 17 - 18, l'Economo Motta diede relazione morale della gestione svoltasi dall'inverno 1915 a tutto il 1918. Rileviamo che quantunque furono anni calamitosi, la Sezione non trascurò nessuna combinazione, in particolare per l'assiduità dell'Economo Motta, al quale l'Assemblea dimostrò lode e riconoscenza.

Infatti nell'inverno 1916 venne fatta una gara incoraggiamento con dodici partecipanti premiati con medaglie od oggetti agli arrivati in tempo massimo.

Nella medesima giornata venne fatta una gara bambini con quattordici partecipanti tutti arrivati. Vennero assegnate medaglie di bronzo.

Nell'occasione di detta gara la Sezione regalò alla S.E.M. (Capanna Pialeral) due barelle smontabili tipo militare.

Nell'inverno del 1917 è stata eseguita una gara incoraggiamento, vennero dotate le barelle di quattro cinghie a spalla, espressamente eseguite in canapa e cuoio.

Era pure stata indetta la gara bambini, ma per mancanza di concorrenti non si è eseguita.

Nell'inverno 1918 non si è potuto allestire nemmeno la gara incoraggiamento per la mancanza totale di elemento allenato ed allora venne pensato di far eseguire un discreto numero di paia di calze di lana dalla gentilissima signorina socia Aquati alla quale dobbiamo un sincero ringraziamento.

Dette calze vennero spedite alla fronte al nostro Socio Tenente Eugenio Fasana con raccomandazione che venissero assegnate ai suoi alpini.

L'inverno 1919 è stato aperto con una magnifica gita al Passo del Brennero (Alto Adige) per il gentile invito del Comando Militare di Vipiteno. Di questa gita vi è ampia relazione in altra parte del giornale.

Si passa alla nomina delle cariche sociali e risultano eletti: *Direttore* Motta Gherardo — *Consiglieri*, Anghileri cav. Vittorio e Moreo Ferdinando — *Segretario*, Salvaderi Primo — *Vice Segretario*, Uboldi prof. Oreste — *Economo*, Bertuzzi Mario — *Revisori*, Gallo Giuseppe e Morini Felice.

Dopo alcune deliberazioni riguardanti l'andamento della Sezione, venne accolta all'unanimità la proposta del cav. Anghileri, di ricordare la memoria del campione e Direttore Pietro Zoja, istituendo una *Coppa Challenge* col concorso della spesa mediante sottoscrizione dei *Soci e non Soci*, da disputarsi in gara di Ski, lasciando la libertà al Consiglio della Sezione di stabilire le modalità della Gara.

Venne pure accettato in via di massima, una proposta del Consigliere Moreo, di ricordare gli altri Soci della Sezione, caduti sul campo della gloria, erigendo in loro memoria un perenne ritordo in località *Pialeral*.

Il direttore Motta viene dall'Assemblea incaricato di studiare una gita turistica al Tonale, da effettuarsi nelle feste Pasquali. L'itinerario sarà esposto in Sede.

Il Consiglio stabilisce una gara d'incoraggiamento in località *Pialeral* che si effettuerà il 23 Marzo.

NB. — *Le sottoscrizioni della Coppa Zoja sono già iniziate e si ricevono tutte le sere alla Sede della Società.*

Escursionisti! Siamo 800 soci! — Nei due mesi di Gennaio e Febbraio sono entrati quasi 100! L'ultima Assemblea ha deciso di accettare per tutto il 1919 i soci esonerandoli dalla tassa d'entrata. Incoraggiate i conoscenti ad approfittarne!

CRONACA SOCIALE.

ASSEMBLEA ORDINARIA E STRAORDINARIA.

In quella Ordinaria che ebbe luogo il 14 Febbraio si approvò il Bilancio e venne letta e ascoltata con soddisfazione la Relazione morale del Consigliere dirigente Caimi e la relazione dei Revisori. — Il Segretario Capitano Dalla Vecchia lesse un'omaggio alla memoria dei soci caduti in guerra o per causa della guerra. L'orazione dedicata ai nostri cari fratelli è frutto della nota penna dell'amico Rag. M. Tagliaferri e ci spiace che la ristrettezza dello spazio non permetta qui di riportarla.

Ricordiamo però i nomi dei 22 amici e soci scomparsi, intanto che, completata la raccolta delle loro fotografie, il Consiglio potrà mantenere la promessa del ricordo in sede

Barbieri Aldo - Barbieri Mario - Cameroni Ugo - Castiglioni Pietro Clerici Cornelio - Corradini Gaetano - Cova Nemo - Donini Lamberto Fantaguzzi Olimpio - Lavezzi Carlo - Lucchini Pietro - Mariani Ettore Mazzolari Osvaldo - Moreo Arnaldo - Piazza Edilio - Rimoldi Salvatore Sgolmin Emilio - Scattolin Aldo - Tadini Domenico - Zanini Adriano Zoja Pietro - Zoppis Giuseppe.

Il Presidente dell'assemblea interpretando il sentimento dei soci ebbe poi parole di plauso e lode per l'opera svolta nel 1918 dal Consiglio, augurandosi che anche il nuovo sappia continuare l'opera feconda.

L'Assemblea straordinaria venne convocata il 14 marzo a motivo che il Consiglio eletto in quella ordinaria non trovò fra i suoi membri quelli che si sentissero in grado di prendersi le cariche di Dirigente e Vice Dirigente. Dopo una riunione preparatoria indetta dai Revisori in sede, finalmente si poté formare una promettente lista che venne votata all'unanimità nell'assemblea del 14 marzo.

Consiglieri: Bressa Pilade - Grassi Luigi - Guffanti Avv. Francesco - Mazza Augusto - Monetti Angelo - Montegani Alessandro - Motta Gherardo - Mussi Alfredo - Petrini Avv. Benedetto - Pizzini Dott. Luigi - Pozzi Attilio.

Revisori effettivi: Caimi Paolo - Canzi Enrico - Izoard Gustavo.

Revisori supplenti: Bortolon Stefano - Uboldi Prof. Oreste.

Cassiere: De Micheli Giuseppe.

Tassa entrata. — La proposta comparsa nella nostra Rivista di esonerare i militari dalla tassa d'entrata per il 1919 ebbe dall'assemblea una più larga applicazione. Si deliberò che **chiunque voglia da oggi al Dicembre farsi socio** paghi solo l'annualità di **L. 12** se effettivi e di **L. 6** se corrispondenti o minorenni o signore e signorine.

Soci Vitalizi. — Circa l'emendamento al nostro statuto riguardante la cifra che dovrebbero pagare quei soci ventennali che desiderano farsi vitalizi non si poté addivenire alla discussione mancando il numero legale. Sarà per la prossima assemblea.

La Sezione Ciclo-alpina della S.E.M. — Dopo viva discussione a base di *pregiudiziali* la grande maggioranza si dichiarò contenta che sia nata ed appoggiata con buon numero di firme questa Sezione alla quale si pensava sin da prima della guerra. È tutto nuovo sangue iniettato nelle vene del nostro Sodalizio.

I fautori di questa sono intenzionati di svolgere presto la loro attività non soltanto con modeste gite domenicali di allenamento che riusciranno oltremodo economiche, ma di studiare dei veri itinerari sulle strade carrozzabili che per la guerra vennero scolpite sulle montagne e dei giri turistico-alpini nelle vallate del Cadore e del Trentino redente all'Italia.

Auguri di rigogliosa e proficua vita alla nuova Sezione.

Avvertiamo che la Sede è aperta le sere di Martedì - Mercoledì - Giovedì e Venerdì.

LUTTI DELLA NOSTRA FAMIGLIA.

Compie la Redazione il sacro e doloroso dovere di memorare qui altri nostri cinque cari Soci perduti; la morte dei tre primi per l'onore d'Italia non ci fu nota che ora. Essi sono:

ZOPPIS RAG. GIUSEPPE

CAPITANO

PIETRO LUCHINI

Caporal Maggiore 30^o Fanteria immolato sul San Martino del Carso vittima della barbarie nemica.

CAMERONI UGO

morto al Nad Logem il 14 Agosto 1916 consacrando l'italianità di quelle terre.

SGOLMIN EMILIO

Ed un vecchio nostro socio che era impiegato negli Uffici del Municipio di Milano

MAGNANI PAOLO

Alle doloranti loro famiglie il Consiglio Direttivo e la Redazione porgono con reverenza attristata i sentimenti del loro più profondo e sincero cordoglio.



FEDERAZIONE PREALPINA

SEDUTA DELLA DIREZIONE

2 MARZO 1919 NELLA SEDE DELLA S. E. M.

Sono intervenuti la Vice Presidente Prof. CAVALERI MAZZUCCHETTI, il Cassiere Sig. CAVALERI, il Segretario Dott. BRUSA, ed in rappresentanza i Sigg. GRASSI e Avvocato GUFFANTI per la Escursionisti Milanesi, MESSA e BERTI per l'Unione Operai Escursionisti Italiani, GLISENTI per la Sportiva Gargnano e la Alpinisti Monzesi, GUSBERTI per la Squadra Alpinisti Milanesi, ARISI per la Modoetia, ALIOLI per la Società Operai Escursionisti Milano. Il Sig. CAVALERI rappresenta la Gnistetti di Novara, l'Escursionisti Aronesi e la Ciclo-Alpina Cusiana di Omegna, la Prof. CAVALERI MAZZUCCETTI la Mediolanum Femminile.

GUFFANTI, incaricato di dirigere la discussione, legge le giustificazioni e le proposte delle Federate che non hanno potuto farsi rappresentare, accenna alle critiche pubblicate sul « Le Prealpi » per la inazione della F. P. durante la guerra e rammenta che dopo l'entrata della nostra Nazione nel conflitto i dirigenti la F. P., adunati a Monza, prevedero che i richiami alle armi e l'altre conseguenze della guerra come avrebbero fermata ogni attività nella grande maggioranza delle Federate, così direttamente e di riflesso avrebbero paralizzato la F. P., la quale pertanto rimandò al dopo guerra la ripresa della sua vita attiva e il suo Congresso e si prepose solo di raccogliere fondi nel frattempo per erigere una Capanna in memoria dei combattenti di tutte le Federate sulle montagne allora irredente. Le critiche sono venute al primo albeggiare, poi i congedi si sono fatti più frequenti, ciò che permette alla F. P. di rimettersi in cammino. La discussione seguirà il seguente ordine: 1. Schema di Statuto. — 2. Completamento della Direzione. — 3. Capanna Federale. — 4. Congresso. — 5. Pubblicazioni della F. P.

1. **Schema di Statuto.** — I convenuti sono d'accordo che ogni deliberazione deve essere rimessa al Congresso.

ALIOLI propone che la F. P. assuma una denominazione che segni il suo passaggio da federazione regionale a federazione nazionale, per esempio la denominazione di **Federazione Alpina Italiana**. Il concetto è accettato e si stabilisce di conseguenza che al prossimo Congresso vengano invitate tutte le Società Italiane d'alpinismo ed escursionismo. Esse prenderanno parte alla discussione del Congresso con voto consultivo.

Sull'art. 1 dello schema di Statuto si prende nota della proposta Glisenti che i vari a-capo sieno subordinati secondo la loro importanza.

Art. 3. — La seconda parte formerà articolo a sè e la dizione sarà riveduta al Congresso, dove la Atalanta farà conoscere i criteri che le fanno preferire un diverso intervento della F. P. nelle gare delle Federate e nei giudizi delle Giurie.

Art. 4. — Messa contrappone un diverso sistema di tassazione secondo il quale le Federate pagherebbero cent. 10 per ogni loro socio e cent. 25 in aggiunta per ciascuna tessera federale. Fa rilevare che le U. O. E. I. hanno una quota sociale statutaria fissa e di piccolo importo, quindi una disponibilità finanziaria limitata che non si può gravare di spese nuove se non con sacrificio delle altre normali e che d'altra parte i soci delle Federate usufruiscono molto diversamente dei vantaggi della Federazione. La proposta Messa è discussa da Alioli Gusberty e Grassi ed accettata.

Art. 5. — Si preferiscono le disposizioni del vecchio statuto modificate nel senso che il Consiglio Direttivo sia costituito da un Delegato dei Consigli delle Società e da 7 Consiglieri nominati dal Congresso. Il Consiglio distribuirà le cariche e scieglierà il Presidente anche fuori i componenti la Direzione ma tra i soci delle Federate.

Art. 6. — La data del Congresso è a fissarsi in Giugno.

Art. 7. — Il voto nel Congresso spetti solo ai Delegati delle Società non ai Consiglieri. Nessuna Società possa avere più di cinque Delegati. L'Adunanza decide che all'ordine del giorno del Congresso figurino ancora il vecchio numero: « Riduzioni ferroviarie » avendo qualche Delegato espresso già il desiderio che la questione vi sia discussa nei suoi termini più ampi ed anche come voto per la abolizione di tutte le riduzioni.

2. — **Completamento della Direzione.** — Rimanendo in carica la Vice Presidente Prof. Cavaleri Mazzucchetti, il Segretario Dott. Brusa, il Cassiere Sig. Cavaleri ed i Consiglieri Sigg. Caimi e Camesasca si aggiungono i Sigg. Alioli Guido e Berti Enrico in sostituzione dei compianti Consiglieri Gnesin e Zoja.

3. — **Congresso.** — Si terrà in Omegna l'8 Giugno, organizzatrice la Colonna Ciclo Alpina Cusiana.

4. — **Capanna F. P.** — Si approva la relazione da pubblicare sul giornale « Le Prealpi ».

5. — **Comunicazioni della F. P.** — Il Consiglio prenderà accordi con la Amministrazione del « Le Prealpi » e si varrà dei quotidiani più ospitali.

Il Consiglio della *Federazione Prealpina* ricorda con cordoglio immenso la perdita dell'

AVV. ALDO VERCELLIS

Direttore della Società Escursionisti Aronesi - Tenente del 6 Alpini, premiato con encomio e proposto per due medaglie d'argento.

Dopo aver dato per due anni, con entusiasmo, le proprie energie alla Patria ed aver combattuto valorosamente riportando gravi ferite che gli procurarono ben quattordici mesi di sofferenze inaudite, sopportate con animo di soldato, spegnevasi quasi improvvisamente, all'Ospedale Militare di Milano.

Redattore: RAG. MARIO TAGLIAFERRI

Editrice Proprietaria: Società Escursionisti Milanese, Via S. Pietro all'Orto 7, Milano.

INVERNIZZI GIUSEPPE, Gerente responsabile.

Stampato nella Tipografia PAOLO CAIMI in Cernusco Lombardone